sottobanco

periodico studentesco militante

controinformazione per una generazione consapevole

N3—ANNO 2012

DIARIO DI LOTTA

30/01

CONTESTAZIONE ALLA LAUREA A NAPOLITANO

Mentre la pressione della debitocrazia made in BCE avanza a Bologna viene allestito un piccolo teatrino dorato, in cui si vuole premiare con una laurea ad honorem il "nonno buono della nazione" altresì conosciuto come Giorgio Joe Napolitano. L'incantesimo però si spezza, per la prima volta il presidente non trova ad attenderlo bandierine italiane e applausi ma un centro storico militarizzato e una folla di contestatori, consapevoli della sua complicità diretta con chi, dall'alto dell'Europa, ha schierato Monti ed altri sgherri tecnocrati per controllare l'Italia come la Grecia e la Spagna. Chiaramente l'edificio che avrebbe ospitato la laurea è stato difeso da un incredibile contingente di sbirri armati fino ai denti, che non hanno esitato a bloccare i manifestanti a suon di manganellate.

12/02

LA LUNGA NOTTE GRECA

Nel parlamento ateniese si approvano nuove riforme di austerità e nel frattempo le piazze sono inondate di manifestanti e schieramenti di polizia, attorno alle 17 la polizia sgombera la piazza con un fitto lancio di lacrimogeni e ciò che riceve è la legittima e determinata risposta popolare. Si scatena una pioggia di pietre e bombe molotov che prosegue fino a notte inoltrata, naturalmente i media nazionali e internazionali tentano invano di far passare la tipica immagine del gruppo di incappucciati provocatori, favoletta ormai ricorrente, ma la verità è che la polizia ha sgomberato la piazza e la folla ha reagito, dai pensionati, agli operai, agli studenti, persino gruppi ultras opposti hanno condiviso quel momento di protesta, esultando ad ognuna delle 27 banche mandate in fiamme, determinati a non lasciare la piazza.

25/02

INARRESTABILI NOTAV

Sono in 75 mila da tutta Italia a Susa il 25 Febbraio per la grande marcia dei NOTAV, al termine della quale si annunciano i previsti allargamenti del non-cantiere che avrebbero strappato alla popolazione la baita Clarea, questo accade poi la notte seguente senza alcuno scrupolo, nemmeno quando si tratta di mettere in pericolo la vita di Luca, il NOTAV caduto dal traliccio perchè inseguito dagli arrampicatori, intenti a sgomberare la baita dai manifestanti. Da subito, dalla valle alla punta della penisola, si susseguono cortei e blocchi per giorni, in Val Susa sono tantissimi sull'A32 a resistere alle cariche della polizia, condite da idranti e lacrimogeni, qui a Bologna nelle giornate del 28 Febbraio e del 1 Marzo vengono bloccate per ore stazione ed autostrada. Fermare i NOTAV è IMPOSSIBILE!

01/03

CON I MIGRANTI PER UNA SOCIETA METICCIA

Nella mattina del primo Marzo sfila per Bologna la MOVE PARADE, organizzata dai ragazzi dell'On The Move per i diritti dei migranti. Gli studenti sono tanti e bloccano il centro storico ed il quartiere Bolognina, affiggendo manifesti e gridand dal carro tutte le canzoni della loro rabbia antirazzista, chiedendo l'abolizione della Bossi-Fini e la fine di ogni razzismo, a partire da quello istituzionale. Nel pomeriggio si svolge un grande concerto in piazza maggiore, attraversato da tutta la cittadinanza e da cui poi sfocerà il corteo NOTAV che bloccherà l'autostrada. Una grande giornata di conflitto dunque, un primo Marzo multiculturale e multilaterale nelle lotte.

Un anno di grandi cambiamenti
Un anno tutto da accendere!

HUELGA DE FUEGO

29/03

La Spagna, disgraziata sorella dell'Italia in quanto figlia della Grecia, decide di opporsi alle manovre di austerità del governo, volte tanto per cambiare a soddisfare i diktat della Banca Centrale Europea, partecipano tutti i sindacati e tutte le realtà sociali ma quello che stravolge ogni aspettativa sono le pratiche messe in campo dai manifestanti. Anche la Spagna si accorge che ormai un acampada non basta, che il conflitto deve essere sollevato fino a raggiungere i piani alti del parlamento. E' così che nella pacifica Spagna la rabbia sfocia, il corteo viene sgomberato dalla piazza e invade le strade, innalzando barricate in fiamme tra se ed i "mossos de esquadra" che avanzavano a pallettoni di gomma e manganellate.

OCCUPY PIAZZA AFFARI E L'EUROPA ANTICAPITALISTA

31/03

Il 31 Marzo ha preso vita una nuova mobilitazione a transnazionale, M31 è stato il giorno europeo di azione contro il capitalismo, moltissimi collettivi ed organizzazioni dalla russia alla spagna sono scesi in strada per costruire un radicale cambiamento sociale a partire dall'abbattimento della società attuale, inevitabilmente legata e direzionata da un sistema economico capitalista. In Italia il grande corteo "Occupyamo piazza affari" sfila per Milano, grande è la partecipazione e gli obbiettivi sono ancora una volta banche e palazzi del potere. I media fanno il loro sporco lavoro sminuendo l'adesione al corteo e oscurando del tutto i contenuti della giornata europea anticapitalista.

ANCORA E SEMPRE NO TAV

11/04

Comincia nella notte del 10 Aprile questa grande giornata NOTAV, quando sotto la neve di Aprile 1000 compagni hanno camminato verso le reti del non-cantiere ed hanno occupato la zona in lamiera. L'11 Aprile avveniva l'ufficializzazione degli espropri di terreno agli abitanti della valle, attuo puramente formale essendo che i terreni erano già occupati da lungo tempo. La protesta NOTAV ha ancora una volta inondato tutta l'Italia di cortei mentre in val Susa si bloccavano autostrade, si tagliavano reti ed i proprietari opponevano resistenza agli espropri, arrivando ad incatenarsi alla propria terra come Marisa. Un altro giorno di lotta contro la TAV, un movimento che sa dimostrare ogni volta di essere ben radicato in tutta la penisola, di avere coraggio e determinazione, un movimento che ormai può definirsi rivoluzionario

UN PRIMO MAGGIO DI LOTTA GLOBALE

01/05

Qualcosa è cambiato nell'abituale 1 Maggio di festa, forse l'ipocrisia di chi celebra i i diritti dei lavoratori calpestandoli ha nauseato il mondo, un mondo unito nella lott a per un cambiamento. Dall'appello di OccupyWallStreet è scaturito uno Sciopero Globale sotto le parole d'ordine "no school-no work-no banking-no shopping". Anche in Italia un primo Maggio di lotta, i contestatori di Fassino caricati dalla polizia a Torino ed anche Bersani contestao in Sicilia. A Bologna l'1 maggio è stato riempito di conflitto dal corteo della componente sociale, che ha del tutto sostituito il flop CGIL del pomeriggio e si è accanito contro banche e negozi di lusso, picchettandoli e segnandoli con vernice.

12-15 MAGGIO GLOBAL SPRING IS COMING!

Una Rossa Primavera si avvicina in questo Maggio di lotta transnazionale

Sabato 12 Maggio sarà una grande giornata di lotta in tutto il mondo, in tutte le città di ogni stato prenderanno vita cortei. A bologna alle 18 in piazza verdì partirà una grande parade.

TAKE THE SQUARE, JOIN THE GLOBAL STRIKE!

val susa again!

Sono passati molti mesi e molte stagioni da quando la val Clarea è diventata il centro della lotta no tav. Prima il progetto del cunicolo (dopo l'abbandono di Venaus nel 2005) poi l'osservatorio e poi il movimento. Le prime marce da Chiomonte a Giaglione, la costruzione della baita, le casette sugli alberi, poi ancora la libera repubblica della Maddalena.
Dal 27 giugno 2011 la musica cambia, arrivano le truppe, gli sgomberi e un anno intero di lotte, allargamento di recinzioni e resistenza. Questa fase la conosciamo tutti molto bene, l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle, ed è terminata l'11 aprile 2012 con la dichiarazione ufficiale di esproprio dei terreni e il completamento delle recinzioni-fortino del cantiere. Possiamo dire che averli costretti ad impiegare un anno per piazzare la recinzione sia un buon risultato per il movimento no tav. Grazie alla tenace e continua resistenza, grazie a molte giornate difficili in cui quelle recinzioni hanno tremato e continuano a tremare le operazioni di apertura dei lavori continuano a essere difficilissime e la ditta incaricata dei lavori continua a temporeggiare.
Ora bisogna ripartire, a breve i lavori inizieranno realmente e per il movimento no tav inizia la parte più difficile e allo stesso tempo interessante del confronto. Per un anno abbiamo combattuto contro delle truppe di occupazione, come le ha ben definite Alberto, ora si tratta di inceppare il meccanismo misto truppe-operai che dovranno portare avanti l'opera. Su quanto fatto fino ad oggi pensiamo si debba fare un ragionamento, per coglierne i punti vincenti, gli eventuali punti deboli, pensare da qui a un nuovo percorso che ci porti verso il futuro della nostra lotta. La val Clarea continua a dimostrarsi centrale, lì si è sviluppato il problema nella sua complessità, lì la nostra valle è stata attaccata, da lì abbiamo inciso e siamo ripartiti.

A parlare sono i fatti, la partecipazione e le migliaia di persone che continuano a transitare nonostante i divieti verso quei luoghi, nelle giornate di lotta, in ogni singolo giorno dell'anno. Altrettanto centrale si è dimostrata l'unità del movimento, nei suoi obiettivi, nella sua coerenza assembleare e di sviluppo teorico, nel cercare momenti di lotta a cui tutti potessimo partecipare. Quando le iniziative e il percorso proposto hanno seguito questa prospettiva, unità coerenza e obiettivi, le cose hanno funzionato bene, siamo partiti e tornati insieme e abbiamo creato delle ottime e in alcuni casi eccezionali giornate. Quando ci siamo mossi seguendo l'idea di "tenere il ritmo" ed "essere agili", forse con troppa velocità e in automatico abbiamo creato molti momenti che non sono però sempre stati in grado di esprimere a pieno le potenzialità di un movimento popolare di lotta. Acune volte è stato necessario rispondere, correre dietro ad un calendario che ci era stato imposto, ora, si può e si deve ripensare ai tempi e ai momenti di lotta. Saper ridare respiro e ampiezza alle mobilitazioni sarà quindi importante non accontentandosi più di molte e continue giornate provando invece a incidere con appuntamenti più ampi e partecipati.

Allo stesso modo abbiamo capito che allontanandosi da quel luogo, il cantiere, la partecipazione diminuisce se non in casi eccezionali in cui le condizioni di lotta in val Clarea risultano difficilissime. Il cantiere ormai ha raggiunto con le recinzioni il perimetro completo, ora sta al movimento rispondere, pressare su quel perimetro e sul quel meccanismo per incepparlo.

Non è una pratica piuttosto che un'altra ad essere la carta vincente da giocare ma l'efficacia e la semplicità delle scelte che sappiano dare spazio a tutti e mantenerci uniti, fianco a fianco anche nei momenti più difficili. Allo stesso modo rimarrà centrale la comunicazione con il resto del territorio nazionale, con tutti i no tav che seguono e lottano insieme agli abitanti della valle di Susa. Anche loro dovranno sapersi dare sempre delle prospettive di allargamento e diffusione delle ragioni di questo movimento, della partecipazione, puntando a crescere nelle iniziative legandole a tutte le necessità e le proposte che dal basso stanno rinascendo in Italia e non solo. Inoltre rimane un problema nuovo con cui ci siamo confrontati nell'ultimo anno, i prigionieri no tav, lottare per la loro liberazione signifca poter continuare a lottare ancora.

La magistratura non fa sconti al movimento, anzi, viene usata per infastidire e indebolire le mobilitazioni, non sentirci vittime ma rilanciare rimane la migliore risposta, per chi viene incarcerato ma anche e soprattutto contro chi usa questi mezzi con l'intento di fermarci. Partire ancora una volta dal no tav significa per tutti avere un'opportunità unica, di ragionamento, di base comune, di relazioni, contando su una storia e un'esperienza che dura da oltre venti anni e ci ha fatto crescere, tutti e insieme.

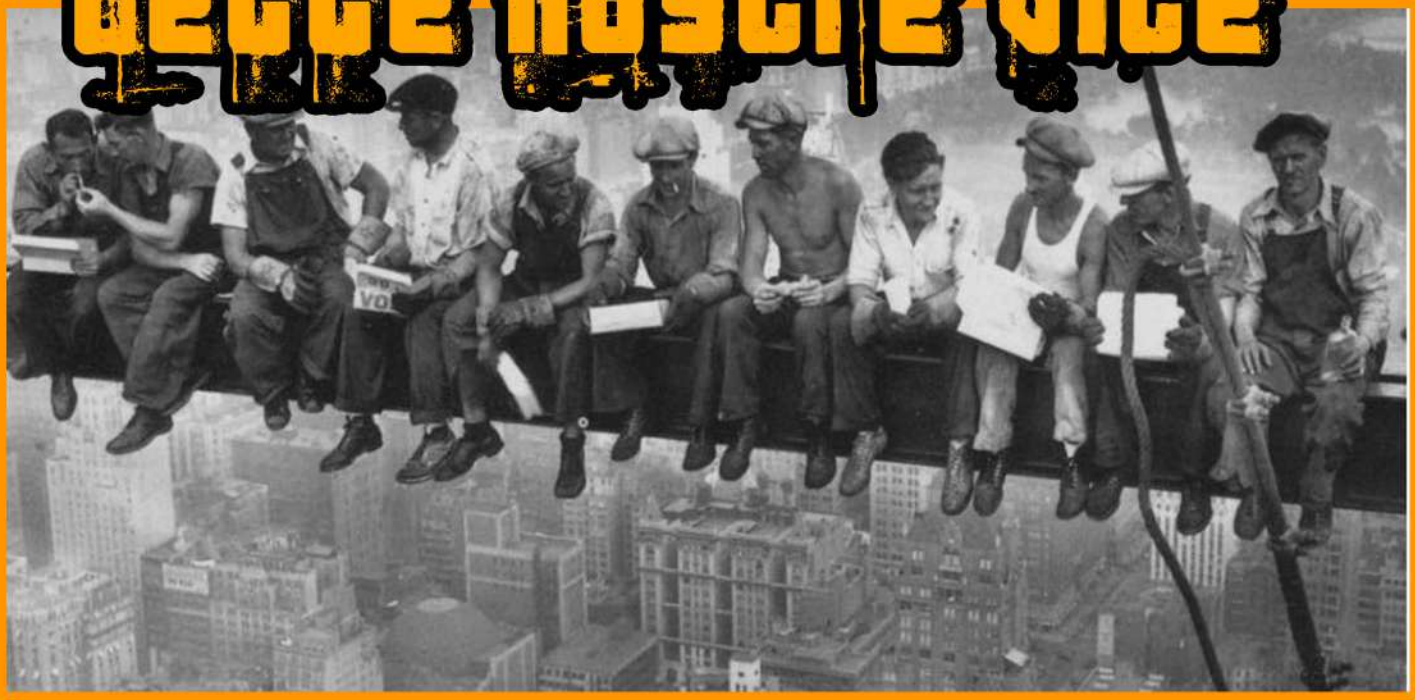
siamo no tav
fermarci è impossibile!

NO TAV

tratto da:
http://www.notav.info/

BURN BAHRAIN BURN
SottoBanco

ARTICOLO 18 e la precarizzazione delle nostre vite



Nell'attuale contesto di precarizzazione sociale diffusa, anche sul piano lavorativo le risposte del governo tecnico alla crisi sfociano nuovamente in un attacco alla vita delle persone: continuando senza tregua con le misure "lacrime e sangue" imposte da gruppi finanziari, banche e speculatori, il mirino si posa ora sul cosiddetto "licenziamento economico". **L'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, che tutela contro il licenziamento illegittimo, è una garanzia che difende le fasce più deboli dei lavoratori impedendo al datore di licenziare arbitrariamente i dipendenti.** L'abolizione di esso comporterebbe infatti, non solo il licenziamento pressoché gratuito di donne incinte, anziani e altre categorie deboli, ma anche quello dei lavoratori che consapevolmente scioperano bloccando strade e piazze di tutta Italia. La motivazione che il governo dà a questa ulteriore precarizzazione del lavoro è nuovamente di tipo economico: si vuole far credere che sia di fondamentale importanza la restaurazione della competitività delle aziende italiane incrementando la fiducia degli investitori esteri. **Ovviamente il provvedimento in realtà mira a ledere il diritto di sciopero e di protesta dei lavoratori**, che dovendo temere il licenziamento non possono seguire le proprie pratiche di dissenso verso le condizioni alle qualli sono ridotti a lavorare. E' palese che la manovra si inserisca perfettamente in quel contesto, proprio del sistema capitalistico, di precarizzazione delle nostre vite e che in nessun modo essa possa essere una soluzione alla crisi economica. E allo stesso modo soluzione non potrà mai essere nemmeno quella dei tagli alle finanze, o quella della liberalizzazione sfrenata, o della privatizzazione, o ancora quella della costruzione di opere inutili come la TAV. **Una soluzione nascerà solamente dal momento in cui la mobilitazione popolare metterà in discussione il governo tecnico e qualunque altro affronto ai propri diritti.**

CRITICA AL INVALSI
E alla scuola del capitale

È opportuno cominciare facendo un discorso più allargato rispetto alla sola critica al test Invalsi, parlando della scuola nella sua struttura attuale, fatta a puntino per una società marcia e funzionale al capitalismo. L'istruzione italiana è sempre stata vittima, anno dopo anno, di riforme e tagli volti al lucro di pochi, tagli che sono intervenuti ancora una volta sul bene comune che è la scuola pubblica, e ancora di più sulle teste di precari e lavoratori del mondo della formazione. **Intelligente risparmiare sul sapere, da parte loro, oltre che gonfiarsi il portafogli, ottengono un sensibile calo nella consapevolezza dei giovani, non in grado di osservare la realtà con occhio critico**, non in grado di guardare un telegiornale e capire cosa davvero stia accadendo, al di fuori delle favolette su blackbolck o ministri che piangono. La scuola però, non ostante tutti questi tagli, mantiene la sua struttura rigidamente gerarchica ed opprimente, insegnando agli studenti quell'insieme di "*buone maniere*" che ti fanno chinare la testa di fronte ad un capo, che ti fanno ripettare le istituzioni anche quando si prendono gioco della tua stessa vita. **La scuola pubblica ha quindi perso ogni capacità di insegnamento e cresicita negli studenti, diventando solo ed unicamente un piccolo centro di *brainwashing collettivo*.**

In questi edifici grigi e bui, piccole caserme di futuri consumatori inconsapevoli, c'è un ulteriore presenza che va a monitorare e direzionare l'avvenire della scuola pubblica e siamo ben consapevoli di dove vuole mandarla. Si tratta del test Invalsi, una prova ministeriale che coinvolge ogni anno gli studenti di 5 elementare, 3 media e 2 liceo, questa prova viene detta non valutabile ed anonima ma non è così, ogni scheda dei test è contrassegnata da un codice alfanumerico riportante città, scuola, classe e numero nell'ordine del registro dello studente a cui è assegnata. La prova è composta da 3 parti, una prima di italiano, con domande a risposta chiusa prive di qualsiasi richiesta analitica o espositiva; una di matematica sempre a crocette; ed una terza, ancora più ignobile e squallida, di indagine sociale, in cui **vengono chiesta infomrmazioni personali agli studenti, per esempio il lavoro e la proveninenza dei genitori, le abitudini di tutti i giorni, fino ad arrivare a chiedere il numero di libri sugli scaffali delle case**. Questo è da leggersi come un chiaro tentativo di esercitare un capillare controllo sugli studenti e sulle scuole, per arrivare poi a dividerle in scuole di serie A e di serie B. Il test Invalsi considera solo una ristretta quantità di capacità e conoscenze, solo quelle utili e funzionali al progresso economico, non viene considerata tutta la parte astrattiva e creativa, la capacità espositiva, ancor di più la capacità critica, solo frustranti crocette. **Come piccoli calcolatori gli studenti vengono istruiti a mettere crocette qua e la, scegliendo tra le poche possibilità già date. E' sempre questo che viene insegnato, limitarsi alle scelte date da qualcuno più potente, rispondere correttamente ed obbedire.**

Fortunatamente questo test ha suscitato forti proteste nel mondo della formazione, molti collettivi ed organizzazioni si sono dati da fare per boicottare questo progetto, il 16 Maggio 2012 verranno effettuati e ci sarà uno sciopero degli insegnanti, che non consegneranno il test nelle classi. Gli studenti si stanno invece organizzando per diffondere la critica ed aumentare il numero di astensioni al test, **invitando tutti a lasciare in bianco il fascicolo e cancellare il proprio codice dalla scheda.**

Libertà di movimento nelle scuole
appello contro le denunce per occupazione

La serie di occupazioni studentesche del Novembre scorso ha caratterizzato un autunno di intense lotte in Italia e ci accomunato al movimento mondiale dell' #Occupy.
Un sentore comune di un presente insopportabile ha saputo consolidare relazioni e connessioni forti a livello transnazionale da Londra ad Atene, da Oakland a Roma, ci siamo opposti all'1% delle banche, dei gruppi finanziari, degli speculatori e politicanti di turno primi responsabili di una crisi che non ci appartiene.
Abbiamo voluto sperimentare nuove pratiche, che andassero oltre la forma corteo, per opporci all'attuazione della Riforma Gelmini ma allo stesso tempo per sviluppare le capacità adeguate per leggere i mutamenti della società, per incanalare le espressioni di disagio e sapere sviluppare una risposta alle necessità e ai bisogni espressi nelle piazze.
Sotto il linguaggio comune di #OccuppyTheSchool abbiamo declinato la pratica dell'occupazione, una pratica che ci ha visti diventare per una volta protagonisti nella decisione della didattica e che allo stesso tempo ci ha permesso di confrontarci con moltissimi soggetti e realtà che quotidianamente lavorano direttamente sul "campo" politico-sociale-economico e con loro condividere nuovi percorsi per contrastare la crisi e rifiutare il debito.
Dopo quel lungo periodo di occupazioni si sono susseguite manifestazioni, cortei e altre occupazioni, dato a parer nostro significativo, che va al di la di un semplice piano vertenziale, e che sottolinea come gran parte della società non sopporta più le condizioni di un esistente precario e continua a cospirare per trovare i modi e i metodi per essere più incisivi nel cambiamento dello stato attuale.
Purtroppo però, c'è chi non riesce a sopportare il peso di questa crisi e ad aprire percorsi per rispedirla al mittente e disgraziatamente compie gesti che mai avremmo voluto leggere nelle ultime pagine dei giornali, come è successo pochi giorni fa a Bologna: talmente alto il peso dei debiti da non riuscire più a mantenere la propria famiglia fin al punto di far perdere senso alla propria vita e mettere fine alla propria esistenza…NO! noi non ci stiamo, e nonostante c'è ancora chi vorrebbe placare la nostra rabbia con la quale siamo scesi nelle piazze, con la quale abbiamo assediato i palazzi del potere e che ci ha spinti ad occupare ed autogestire i nostri istituti, rispondiamo che qualcosa di diverso è possibile, anzi necessario!
La risposta però è chiara da parte di chi ancora si ostina a mantenere il suo ruolo da pedagogo dell'ultra giustizialismo: 3 denunce per interruzione di pubblico servizio e 6 per concorso morale per l'occupazione di un Liceo a Bologna. Cosi ci vorrebbero rieducare a stare zitti, a dire "si signore" e a girare la testa davanti ad un ingiustizia, ma grazie alla caparbietà e alla coscienza di essere dalla parte giusta nonostante la repressione, così come la lotta NO TAV ci ha insegnato, non gli daremo la soddisfazione, di vederci ratristiti e rinuciatari rispetto alle future giornate di lotta che ancora ci vedranno protagonisti.
Queste sono le nostre vite, quello di fronte a noi il nostro futuro e ce lo vogliamo riprendere dalle grinfie omicide del debito e della precarietà.

Chiediamo ed invitiamo la Bologna solidale, gli/le intellettual*, artist*, le parti vive del mondo della-formazione, insegnanti, genitori e personale, collettivi, la società civile tutta a sottoscrivere questo appello per esprimere solidarietà agli studenti denunciati e per far in modo che mai più accadano atti repressivi di questo tipo nei confronti di chi ha alza la testa nelle scuole superiori di Bologna per dire BASTA! NON CI STOI

Per sottoscrivere l'appello:
libertadimovimentonellescuole@hotmail.it

CINECRITICHE

ACAB

Il titolo in sè già confonde le idee, non si coglie nettamente l'ironia che lo circonda e si potrebbe pensare addirittura che sia un film di movimento, ma una pubblicizzazione così mainstream è un indizio notevole. Partiamo dalla visione vittimista e compassionevole del poliziotto giusto, quello che sa avere un cuore pur mostrando il proprio lato burbero dietro l'elmetto... fa venire il voltastomaco, non troppo smielata in questo film ma comunque presente e fastidiosa agli occhi di chi ricorda Carlo, Francesco e tutti i morti di polizia. Altro fattore molto subdolo è quella non-chalance con cui mostrano il nonnismo, la corruzione, i soprusi e le sudicezze delle forze dell'ordine nell'interno del loro stesso organismo. Arriviamo poi al lato forse più delirante e assurdo di questo film, in una frase: "*sbirri fasci che pestano ragazzetti fasci*"... oltretutto i loro stessi figli, questo ha dell'inverosimile. E dire che noi, dall'altra parte della barricata, li abbiamo sempre visti difendere i fascisti e le loro tane, anche quando si presentavano con caschi e mazze tricolore, in questo film però arrivano fino a sgomberare un centro fascista senza permesso, spaccando teste svasticate qua e là ed insabbiando tutto proprio come quando sgomberano i centri sociali antagonisti. Che dire... queste scene avranno strappato più di un sorriso ironico a noi, ma chi invece non conosce ne celerini ne fascisti? Cosa avrà pensato?
Bhe forse è meglio spiegargli che si tratta di gente dello stesso tipo, disposti a spargere sanque per servire uno stato, disposti a seguire un indefinito ideale di giustizia-legge-ordine per il "bene" di una nazione assassina, diposti ad ammazzare per comando di un superiore, o per danaro.
La possibilità che il grande schermo proietti film critici e sensati ormai scarseggia, se forse avete avuto un barlume di speranza con DIAZ non contateci troppo, è un film ben curato e sceneggiato, fortunatamente riporta il massacro in maniera dettagliata e documentata, ma manca di una analisi critica di fondo, manca di una visione qualsiasi, si tratta però di un buono spunto per nuove ricerche sul G8 2001 e di certo è un film che vi colpirà.
Tornando ACAB è un film da poco, decisamente non vale la pena pagare per guardarlo. Se riuscite entrate nel cinema di straforo e se vi va fate qualche coro antifascita durante la proiezione, sennò vi consigliamo di piratarlo su internet, anche se i bastardi dell'FBI vi hanno criptato lo streaming.

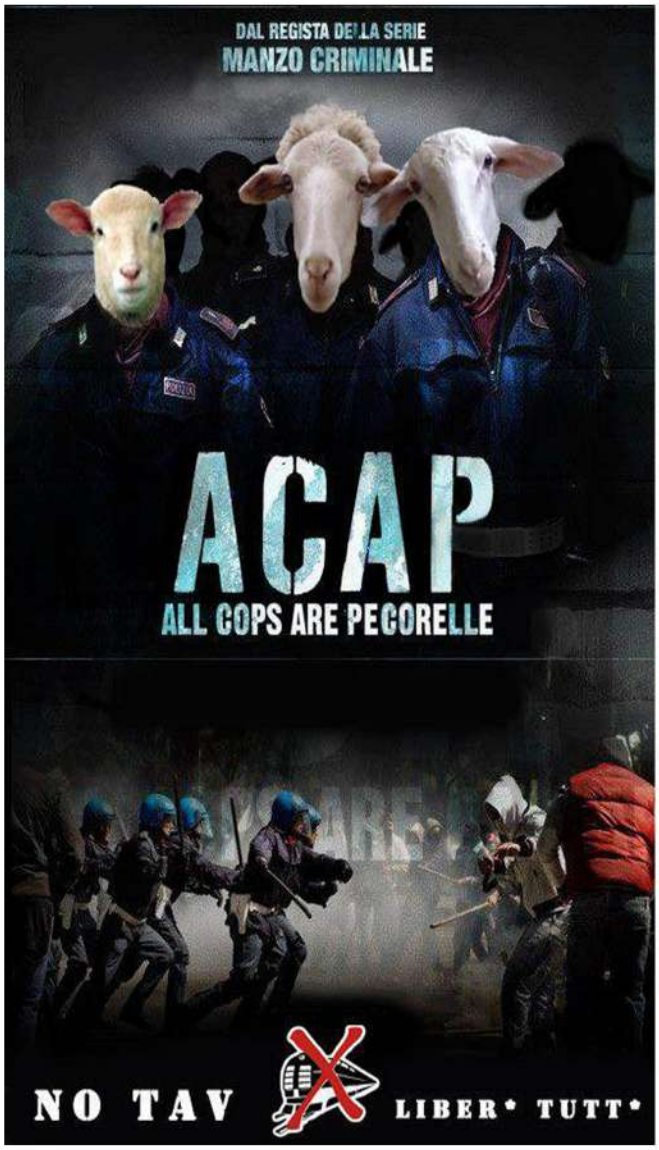
PASSATEMPO

SE 8 ORE VI SEMBRAN POCHE

1 →

R	I	V	O	L	T	A	C	E	D
H	N	T	T	V	L	Q	E	O	E
M	O	L	O	T	O	V	L	I	G
O	T	O	C	L	A	K	E	N	A
N	A	S	C	O	N	T	R	I	G
T	V	X	U	T	B	A	E	G	E
I	J	F	P	T	U	D	O	A	B
C	D	B	Y	A	N	T	I	F	A
R	O	S	A	R	N	O	L	R	E
M	S	E	N	S	F	D	I	A	Z

TROVA LE 12 PAROLE



1 RIVOLTA-MOLOTOV-SCONTRI-ANTIFA-ROSARNO-DIAZ
MONTI-NOTAV-OCCUPY-LOTTA-CELERE-DECGAGE

REVOLUTION WILL NOT BE TELEVISED
PLEASE INFORM YOURSELF!

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK
PAGINA: SOTTO BANCO
GRUPPO: LABORATORIO SOTTOBANCO